

APRILE 2026

L'EUROPA E NOI

ANNO 1 NUMERO 2

MAGAZINE EUROPE DIRECT

Un progetto, un metodo e un'agenda per salvare l'Unione Europea



L'impegno dell'Unione Europea per contrastare la disinformazione

05

Invest in Youth: quando l'educazione finanziaria diventa cittadinanza attiva

07

Turismo delle radici: la sfida europea per rilanciare i piccoli borghi

10

Restare o partire? I giovani tra radici locali e opportunità europee

11



EDITORIALE

In questo numero raccontiamo un'Europa concreta: non un'idea distante, ma una presenza che attraversa scuole, territori, imprese e comunità. Il filo rosso è la cittadinanza consapevole, intesa come capacità di informarsi, partecipare e riconoscersi in un destino comune. Si parte dalla lotta alla disinformazione, sfida cruciale per la democrazia. Fact-checking, alfabetizzazione mediatica e uso critico del digitale diventano strumenti essenziali per orientarsi tra fake news e contenuti manipolati. Un impegno che coinvolge anche i giovani, protagonisti di percorsi educativi e scambi europei che promuovono consapevolezza e responsabilità.

Accanto alla dimensione digitale emerge quella ambientale. La circolarità non è più solo una strategia, ma una pratica concreta: dall'ecodesign alla bioeconomia, fino ai progetti che coinvolgono agricoltori e comunità locali. L'obiettivo è rendere il modello produttivo più sostenibile e resiliente.

Molti contributi guardano poi ai giovani e ai territori. Restare o partire non deve essere una scelta obbligata: le opportunità europee mostrano che è possibile connettere radici locali e orizzonte globale. Formazione, mobilità e turismo sostenibile diventano strumenti per valorizzare le aree interne.

La stessa prospettiva emerge nelle politiche per la competitività e nell'internazionalizzazione delle università, sempre più centrali nella costruzione di competenze globali.

Non manca uno sguardo alle radici dell'Unione: il richiamo è ai valori democratici e al pensiero critico, mentre il patrimonio culturale diventa esperienza condivisa e leva di sviluppo.

Ne emerge un'Europa che informa, forma e connette, invitando ciascuno a essere parte attiva di una comunità più consapevole e capace di futuro.

L'EUROPA E NOI

**MAGAZINE EUROPE DIRECT
"L'EUROPA E NOI"**

REDAZIONE

via Atene nr. 6/B
85100 POTENZA (PZ)
tel. 0971/23300

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabio Amendolara

RESPONSABILI SEDI

Antonino Imbesi - ED Basilicata
Laura Rondoni - ED Umbria
Annalisa Michetti - ED Chieti
Elisabetta Leone - ED Caserta
Alessandra Tuzza - ED Calabria Europa
Giuseppe Cofone - ED Sibaritide
Luca Adessi - ED Sud Pontino
Carmela Basile - ED Molise

SOCIETÀ EDITRICE

Euro-Net
via Atene nr. 6/B
85100 POTENZA (PZ)

**MAGAZINE EUROPE DIRECT
"L'EUROPA E NOI"**

Periodico registrato al
Tribunale di Potenza
con procedimento nr. 271/2026 V.G.
il 12 Febbraio 2026

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Silvana Lagrotta
Mauro Vottari

STAMPA E PUBBLICAZIONE

Punto Service, ubicata in Potenza alla
via Messina nr. 223-229

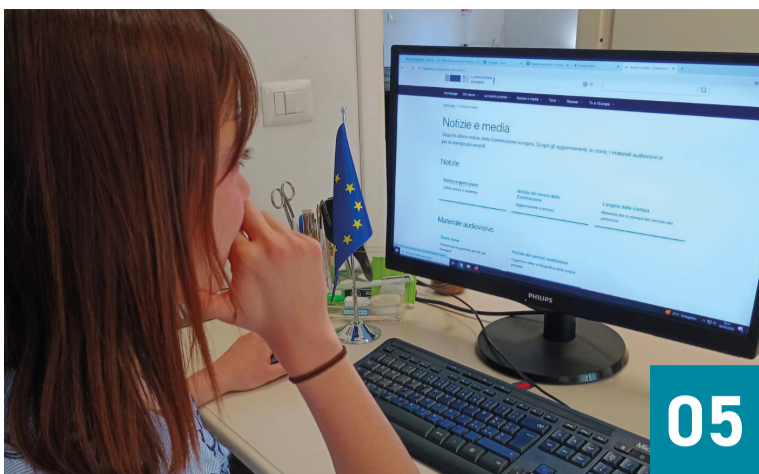
© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma,
inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
di Euro-Net



**EUROPE
DIRECT**

**EUROPE DIRECT BASILICATA
EUROPE DIRECT UMBRIA
EUROPE DIRECT CHIETI
EUROPE DIRECT CASERTA
EUROPE DIRECT CALABRIA EUROPA
EUROPE DIRECT SIBARITIDE
EUROPE DIRECT MOLISE
EUROPE DIRECT SUD PONTINO**

Cofinanziato dall'Unione Europea
nell'ambito dei progetti dei suddetti
centri Europe Direct, per l'anno 2026



05



06



08



09



11

Editoriale 02

Un progetto, un metodo, un'agenda per salvare l'Europa 04
di Pier Virgilio Dastoli

Scroll Safe: uno scambio giovanile in Polonia 04
di Antonino Imbesi

Cultura e cittadinanza nel cuore della Locride L'Europe Day è festa di riflessione Dialoghi sull'Unione europea 05
di Alessandra Tuzza

L'impegno dell'Unione Europea per contrastare la disinformazione 05
di Giulia Tusino

La circolarità nell'UE, dalla strategia verde alle pratiche nei territori 06
di Piergiorgio Marconi

Una cittadinanza europea più consapevole, inclusiva e partecipata 07
di Glauco Conte

Invest in Youth: quando l'educazione finanziaria diventa cittadinanza attiva 07
di Elisabetta Leone

Strategie di internazionalizzazione dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" per l'Europa sulla parità di genere 08
di Glauco Conte

Raccogliamo le idee: i protagonisti del futuro sostenibile 08
di Elisabetta Leone

Il 28esimo regime: l'Unione europea riscrive le regole per restare competitiva nella corsa globale all'innovazione 09
di Carmela Basile

Quando l'archeologia diventa esperienza: il modello Baragiano tra ricerca, comunità e sviluppo 09
di Maria Chiara Monaco, Fabio Donnici, Giuseppe Galizia

Turismo delle radici: la sfida europea per rilanciare i piccoli borghi 10
di Carmela Basile

Restare o partire? I giovani tra radici locali e opportunità europee 11
di Giuseppe Cofone

Un progetto, un metodo e un'agenda per salvare l'Unione Europea

di Pier Virgilio Dastoli

Il 14 febbraio 1984 il Parlamento europeo approvava a larga maggioranza il Progetto di Trattato per istituire l'Unione europea (progetto Spinelli) a tre anni e mezzo dalla nascita del Club del Coccodrillo e cioè di un intergruppo parlamentare su iniziativa di Altiero Spinelli. Come sappiamo, il Consiglio europeo di Fontainebleau del 26 giugno 1984 decise di non dare un seguito formale al progetto adottato dal

giuridica dell'Unione, la ripartizione delle competenze, il potere di codecisione del Parlamento europeo e l'estensione del voto a maggioranza nel Consiglio, il voto di investitura della Commissione europea.

Vale la pena di ricordare anche parti importanti di quel progetto che non hanno trovato adeguata collocazione nei trattati successivi ed in particolare la totale abolizione del potere di



Parlamento europeo il 14 febbraio dello stesso anno, malgrado l'impegno assunto davanti alla assemblea europea da François Mitterrand il 24 maggio 1984.

Per ricordare l'espressione usata da Altiero Spinelli, la montagna della conferenza intergovernativa, ignorando lo spirito e il metodo del progetto Spinelli, partorì nel febbraio 1986 il topolino dell'Atto Unico Europeo e la prospettiva del passaggio dalle Comunità europee all'Unione con la formula dei tre pilastri fu rinviata invece al Trattato di Maastricht entrato in vigore nel 1993.

Nonostante il costante freno dei negoziati intergovernativi, i trattati successivi all'Atto Unico Europeo hanno ripreso parti importanti del progetto Spinelli che vale la pena di ricordare come il principio di sussidiarietà, il carattere democratico dei paesi candidati, la cittadinanza europea, il rispetto dello stato di diritto e la carta dei diritti, la personalità

veto, il metodo della procedura di codecisione, il diritto di iniziativa del Parlamento europeo, le leggi organiche, il contenuto della politica della società, la coerenza e l'unitarietà nelle relazioni internazionali, il sistema delle finanze ed infine l'entrata in vigore del Trattato alla maggioranza qualificata degli Stati membri.

Esso appare estremamente attuale e contiene risorse politiche e giuridiche per superare l'inazione dell'Unione europea, combattere i rischi della frammentazione e della disgregazione insiti nelle varie proposte avanzate recentemente come risposta alla "morte dell'ordine mondiale", contrastare i movimenti populistici e sovranisti, creare un sistema di sovranità condivisa che apra la strada verso un modello federale.

Scroll Safe: uno scambio giovanile in Polonia di Antonino Imbesi

Si realizza dal 25 maggio al 5 giugno (giorni di viaggio compresi), a Międzybrodzie Bialskie, in Polonia, lo scambio giovanile finanziato nell'ambito del programma Erasmus+ dal titolo "Scroll Safe: Fact-Checking Lab for Health & Planet". Uno scambio giovanile è una esperienza di apprendimento non formale, che permette a giovani (13-30 anni) di diversi Paesi di incontrarsi, convivere e lavorare su temi comuni, includendo attività interculturali, laboratori e visite che permettono di promuovere il dialogo interculturale, sviluppare competenze (lifelong learning), rafforzare valori come la cittadinanza attiva e la solidarietà. In questo caso lo "youth exchange", di cui è partner italiano l'associazione EURO-NET (l'organizzazione lucana che ospita il centro Europe Direct Basilicata), intende aiutare i giovani a sviluppare competenze pratiche per riconoscere le fake news, verificare i contenuti online e creare contro-narrazioni coinvolgenti ed allo stesso efficaci. Lo scambio affronterà le seguenti tematiche: fact-checking, alfabetizzazione mediatica, disinformazione, salute mentale e comunicazione sul clima. Il progetto riunirà giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni provenienti da 4 paesi, con 6 partecipanti per paese, per un totale di 24 partecipanti. Durante lo scambio, i partecipanti prenderanno parte a: 1) seminari sul riconoscimento e l'analisi delle notizie false, 2) sessioni pratiche di verifica dei fatti utilizzando strumenti come Google Reverse Image Search, InVID, CrowdTangle e Snopes, 3) attività che collegano la disinformazione alla salute mentale e alla comunicazione sul clima, 4) attività per il benessere e sessioni all'aperto, 5) sessioni pratiche sulle contro-narrazioni sotto forma di infografiche, video, contenuti per i social media e quiz; 6) presentazioni finali dei risultati durante l'Anti-Fake Festival; 7) creazione di un apposito sito web Scroll Safe multilingue. La partecipazione al progetto è gratuita: viaggio, alloggio, pasti e costi del programma sono interamente coperti dai finanziamenti Erasmus+. I giovani selezionati vengono ospitati in un ostello della gioventù/centro di formazione nella città ospitante in camere condivise (2-4 persone) con pensione completa inclusa. All'interno del centro sono disponibili i seguenti servizi: sala workshop, area esterna, Wi-Fi. Tutti i partecipanti riceveranno inoltre un certificato Youthpass.

Cultura e cittadinanza nel cuore della Locride

L'Europe Day è festa di riflessione

Dialoghi sull'Unione europea: mito, cittadinanza, diritti e democrazia

di Alessandra Tuzza



Una Festa dell'Europa sull'onda della riflessione e del dialogo è quella che si appresta a realizzare a Locri l'Europe Direct Calabria Europa di Gioiosa Jonica. Il tema "Dialoghi sull'Unione europea: mito, cittadinanza, diritti e democrazia", intende stimolare i giovani e le istituzioni al confronto partendo dal mito di Europa sino ad arrivare ai concetti più moderni, e sempre fondamentali, della cittadinanza attiva, della difesa dei diritti dei cittadini e naturalmente della democrazia. Le tematiche verranno approfondite durante l'evento "Le radici dell'Europa: dal mito ai valori dell'Unione europea", previsto per l'8 maggio 2026 dalle ore 10.00 presso il Palazzo della Cultura di Locri.

L'intervento principale sarà tenuto dal professor Matteo Saudino, docente di filosofia e storia, scrittore e divulgatore noto per il suo canale YouTube "BarbaSophia", seguito da molti giovani. Il dialogo si concentrerà sull'analisi del mito fondativo dell'Unione europea, i valori della cittadinanza europea, i diritti fondamentali e il concetto di democrazia, con l'obiettivo di coinvolgere le giovani generazioni in una riflessione critica, condivisa e consapevole su questi temi.

Saudino è conosciuto per il suo approccio caratterizzato da un linguaggio chiaro e coinvolgente, che mira a stimolare il pensiero critico e la riflessione su questioni fondamentali come la democrazia, i diritti e la cittadinanza. Grazie alla sua capacità di comunicare in modo diretto e appassionato, Saudino è diventato un punto di riferimento per chi desidera approfondire argomenti culturali e filosofici in modo semplice ma profondo. Non mancheranno interventi da parte delle istituzioni europee e regionali, nonché di noti esponenti locali dal sindaco della città Giuseppe Fontana, Domenica Bumbaca assessore alle politiche giovanili e ad alcuni Eu local Concillors del territorio tra cui l'avvocato Marco Cavaleri. La

festa dell'Europa è una tradizione per l'Europe di Gioiosa Jonica che quest'anno festeggia il 21° Europe Day con i giovani del territorio. Un traguardo quanto mai importante in un momento di crisi quale l'attuale, che richiama ognuno a misurarsi con il rafforzamento delle



radici democratiche solidaristiche e storiche dell'Europa.

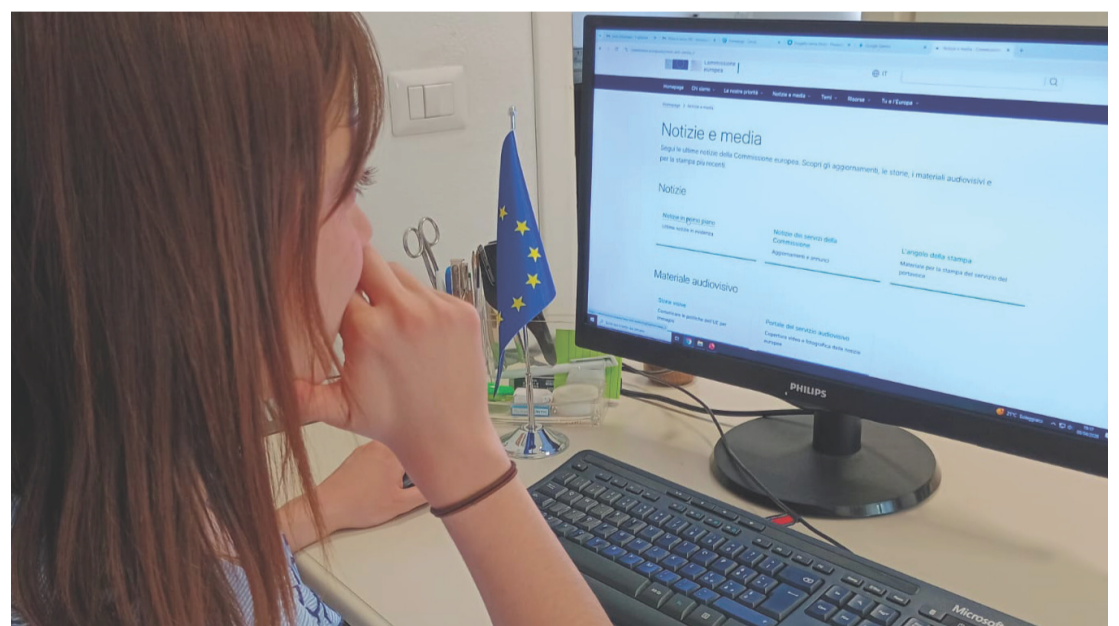
E soprattutto a riscoprire il pensiero critico e la filosofia centrali per il nostro continente e la nostra tradizione culturale. Si intende così contribuire a costruire strumenti critici per orientarsi in un periodo di cambiamenti radicali, spesso definiti come crisi o "catastrofi". In un contesto in cui la democrazia liberale affronta rischi strutturali e contraddizioni, sempre più visibili e in cui la filosofia interviene per rigenerare il dibattito pubblico e colmare la mancanza di visione della politica attuale.

I protagonisti della mattinata saranno affiancati da due giornaliste locali Alessandra Tuzza, direttrice del Centro Europe Direct Calabria Europa, e Raffaella Rinaldis, presidente di Eurokom e direttrice di Fimmina TV, che contribuiranno al dibattito stimolandolo anche in virtù delle loro prospettive e delle competenze acquisite nel tempo sul tema.

L'impegno dell'Unione Europea

per contrastare la disinformazione

di Giulia Tusino



Il 2 aprile si è celebrata la giornata internazionale del fact-checking (letteralmente, verifica dei fatti e delle informazioni): iniziativa che vede fondare le proprie radici nel 2016 grazie all'International Fact-Checking Network (IFCN) in collaborazione con testate giornalistiche e organizzazioni a livello mondiale.

In un mondo dove le connessioni virtuali sono

in continua crescita e la manipolazione delle informazioni aumenta in modo esponenziale, risulta fondamentale contrastare le minacce anche tramite campagne di sensibilizzazione, con l'obiettivo di proteggere il pubblico fornendogli non solo strumenti pratici per contrastare la diffusione delle fake news ma anche una maggiore consapevolezza sul mondo della

disinformazione. Per ingannare e manipolare le persone online, infatti, si sono sviluppate tecniche che variano dalla pubblicazione di cloni di siti web alla diffusione dei "deepfake", ossia video, immagini ed audio modificati in modo tale da annebbiare la capacità di giudizio.

È proprio in questo contesto che si è sviluppata questa mobilitazione digitale che, il 2 aprile di ogni anno, incoraggia i cittadini a mettere in discussione l'origine delle informazioni fornendo guide e webinar per aiutare i cittadini a navigare in modo sicuro e smascherare eventuali manipolazioni.

La Commissione europea sostiene il contrasto alla disinformazione non solo aderendo

simbolicamente alla Giornata internazionale del fact-checking, ma anche attraverso strumenti finanziari, normativi ed educativi. Sul piano operativo, essa ha promosso il rafforzamento della rete europea dei fact-checker, stanziando 5 milioni di euro per ampliare la capacità di verifica indipendente in tutti gli Stati membri e nelle diverse lingue dell'Unione. Tale intervento si inserisce in una strategia più ampia che comprende il sostegno all'European Digital Media Observatory (EDMO), piattaforma che coordina ricercatori, fact-checker ed esperti di alfabetizzazione mediatica. Parallelamente, la Commissione agisce sul versante regolatorio, anche attraverso il Codice di condotta sulla

disinformazione inserito nel quadro del Digital Services Act, con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza e la responsabilità delle grandi piattaforme online.

Accanto a ciò, l'impegno europeo passa anche per la prevenzione e l'educazione: mediante linee guida, toolkit e materiali didattici, la Commissione promuove la digital literacy e il pensiero critico, considerati strumenti essenziali per aiutare i cittadini, soprattutto i più giovani, a riconoscere contenuti manipolati, campagne fuorvianti e nuove forme di disinformazione generate anche dall'intelligenza artificiale.

La circolarità nell'UE, dalla strategia verde alle pratiche nei territori

di Piergiorgio Marconi

L'Unione europea sta tracciando una rotta decisa verso la sostenibilità attraverso il Green Deal Europeo, la strategia macroeconomica che punta a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. In questo scenario, la circolarità (intesa come modello di produzione e consumo che estende il ciclo di vita dei prodotti, riducendo rifiuti e inquinamento es. riciclo, riparazione) non è un elemento accessorio, ma il cuore pulsante della transizione, poiché mira a scindere la crescita economica dal consumo di risorse. Tale visione ha trovato un nuovo impulso nel Clean Industrial Deal, che pone la circolarità come pilastro della competitività e della sovranità industriale: riutilizzare i materiali internamente significa infatti ridurre la dipendenza strategica

dalle materie prime critiche d'importazione. Per rendere operativa questa trasformazione, l'UE ha adottato il Regolamento (UE) 2024/1781 sull'ecodesign dei prodotti sostenibili, che introduce un quadro volto a definire requisiti per prodotti più durevoli, riparabili, riutilizzabili e riciclabili. Tra gli strumenti più innovativi vi è il Passaporto Digitale dei Prodotti (DPP), destinato a rendere più trasparenti le informazioni sulla sostenibilità, la composizione e la circolarità dei beni immessi sul mercato. In questa traiettoria si inserisce anche il futuro Circular Economy Act, annunciato dalla Commissione europea per il 2026, con l'obiettivo di rafforzare il mercato unico delle materie prime seconde e stimolare la domanda di materiali riciclati.

Parallelamente alla dimensione industriale,



anche il settore agricolo svolge un ruolo rilevante attraverso la strategia Farm to Fork e la PAC 2023-2027. In particolare, gli eco-schemi sostengono pratiche agricole più sostenibili, come la gestione del suolo, l'uso efficiente dei nutrienti, l'agricoltura di precisione e altre misure coerenti con gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione, contribuendo così anche allo sviluppo della bioeconomia circolare.

Nel contesto delle iniziative europee coerenti con gli obiettivi della transizione circolare si colloca anche il progetto ReVaCy (Regional Value Cycles for Farmers), finanziato tramite il programma Erasmus+. Il progetto si concentra sulla creazione di cicli di valore regionali che permettano agli agricoltori di trattenere il valore economico all'interno dei propri territori attraverso tecniche circolari. Il progetto mira ad educare agricoltori/futuri agricoltori alla riduzione dei rifiuti e al riutilizzo dei materiali, aumentando così la stabilità economica delle aziende agricole di fronte alla scarsità di risorse e ai cambiamenti climatici. Attraverso lo sviluppo di materiale didattico multilingue e la raccolta di esempi di buone pratiche, ReVaCy fornisce sia agli insegnanti, che agli studenti/imprenditori gli strumenti necessari per trasformare i dettami della PAC in azioni concrete sul campo, integrando i concetti dell'economia circolare in contesti e percorsi educativi esistenti. L'Unione Europea dimostra così che la circolarità non è solo un concetto normativo, ma una pratica quotidiana che rafforza la biodiversità, la salute del suolo e l'economia locale.



**Re.Va.Cy Regional Value Cycles for Farmers (2024-1-DE02-KA220-VET-000248710) è un progetto Erasmus + che vede la partecipazione di IfLS Institute for Rural Development Research e Hof und Leben GmbH (Germania), CESAR Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale (Italia), COAG-JAEN Unión de Agricultores y Ganaderos- Jóvenes Agricultores de Jaén (Spagna) e Biotechnical Centre Naklo (Slovenia)*

Una cittadinanza europea più consapevole, inclusiva e partecipata

di Luca Adessi



Agli inizi di aprile, il Centro Europe Direct Sud Pontino ha incontrato le studentesse e gli studenti dell'Istituto Gobetti-De Libero, in particolare il gruppo EPAS (European Parliament Ambassador School), per una mattinata di confronto, dialogo e partecipazione. Il programma EPAS è un'iniziativa del Parlamento europeo che coinvolge le scuole nella promozione della cittadinanza europea, incoraggiando i giovani a conoscere più da vicino il funzionamento dell'Unione europea e le opportunità che essa offre.

Durante l'incontro è stato presentato il Centro Europe Direct Sud Pontino, il ruolo della

rete Europe Direct come punto di riferimento per l'informazione europea sui territori e l'importanza di avvicinare sempre di più i cittadini, in particolare i giovani, alle istituzioni dell'UE.

Sono state inoltre condivise le priorità della Commissione europea e anticipate alcune delle attività previste per il 2026, tra cui la Festa dell'Europa, che vedrà una collaborazione attiva proprio tra Europe Direct Sud Pontino e il gruppo EPAS dell'istituto.

Un momento particolarmente significativo è stato dedicato all'introduzione dei temi su cui si svilupperà il confronto nei prossimi mesi:

l'azione della Commissione europea contro la disinformazione online, la prevenzione del cyberbullismo e la promozione di un uso consapevole dei social media.

Grande interesse hanno poi suscitato anche per le opportunità di formazione e mobilità offerte dal programma Erasmus+, che continua a rappresentare uno strumento fondamentale per studiare, formarsi e vivere esperienze europee. In conclusione è stata una giornata piena di entusiasmo, che ha reso tutti i partecipanti più consapevoli dell'importanza di promuovere la cittadinanza europea.

Invest in Youth:

l'educazione finanziaria diventa cittadinanza attiva

di Elisabetta Leone



Quante volte ci siamo chiesti perché i giovani sembrano distanti dalla vita civica delle loro comunità? La risposta potrebbe nascondersi in un luogo inaspettato: la scarsa educazione finanziaria. Senza una solida base di competenze economiche, i giovani faticano a collegare le proprie scelte finanziarie alle responsabilità sociali più ampie, riducendo il loro coinvolgimento nei processi democratici e nella coesione sociale. È da questa consapevolezza che nasce "Invest in Youth", un progetto europeo che punta a trasformare il modo in cui le nuove generazioni si relazionano con il denaro e con la società.

Il progetto, avviato nel giugno 2025 e finanziato nell'ambito del Programma Erasmus+ - Settore Gioventù (KA210 Youth), è una partnership su piccola scala che unisce tre organizzazioni europee: Informamentis Europa - Europe Direct Caserta (Italia), Highlights e.V. (Germania) e EDUMANSHA (Portogallo). Insieme, i partner lavorano per costruire una generazione più consapevole, capace di comprendere il legame profondo tra stabilità finanziaria personale e cittadinanza attiva.

Il cuore del progetto è un gioco da tavolo interattivo che fonde educazione finanziaria ed

educazione civica, rendendo l'apprendimento accessibile, coinvolgente e memorabile. Il gioco sarà disponibile in formato digitale print & play e in tre pacchetti fisici, nelle lingue italiana, inglese, tedesca e portoghese. Ad accompagnarlo, una guida pratica di dieci pagine pensata per insegnanti e operatori giovanili, per aiutarli a comunicare efficacemente l'importanza della cultura finanziaria nel contesto della crescita sociale.

Tra gli appuntamenti più significativi del progetto, dal 5 al 7 maggio 2026 si terrà a Caserta la formazione internazionale rivolta a quindici operatori giovanili provenienti dai paesi partner. Un momento di incontro e scambio che precederà i workshop locali con quarantacinque giovani partecipanti. Tre eventi moltiplicatori coinvolgeranno sessanta partecipanti complessivi, con l'obiettivo di diffondere risultati e buone pratiche oltre i confini della partnership.

I risultati attesi sono ambiziosi ma concreti: migliorare le competenze finanziarie dei giovani, con particolare attenzione a quelli provenienti da contesti svantaggiati, e coltivare in loro le capacità di leadership necessarie per partecipare attivamente alla vita delle proprie comunità. Perché investire nei giovani, oggi, significa investire nella democrazia di domani.

Strategie di internazionalizzazione dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Glauco Conte

L'Ateneo di Chieti-Pescara è nel panorama accademico globale per mobilità, ricerca e cooperazione transnazionale. Esso persegue con determinazione l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento internazionale, promuovendo una cultura dell'accoglienza e dell'eccellenza scientifica che superi i confini nazionali. L'internazionalizzazione è considerata un asset strategico per elevare la qualità della didattica e rispondere alle sfide di un mercato del lavoro sempre più interconnesso. Il pilastro centrale delle attività internazionali è rappresentato dal programma Erasmus+. Grazie a una fitta rete di oltre 300 accordi bilaterali, l'Ateneo garantisce a studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo l'opportunità di svolgere periodi di studio e formazione presso prestigiose istituzioni estere. Parallelamente, la "G. d'Annunzio" promuove la mobilità extra-europea attraverso accordi quadro di cooperazione con università in America, Asia e Africa, favorendo scambi culturali e scientifici

con contesti globali emergenti. L'impegno verso l'internazionalizzazione si riflette in una programmazione didattica che guarda costantemente all'estero con, ad esempio, l'attivazione di percorsi magistrali e di dottorato erogati interamente in lingua inglese permette di attrarre talenti internazionali e di preparare gli studenti locali alle dinamiche professionali globali. Sono, inoltre, attivi numerosi percorsi quali i Programmi di Doppio Titolo che consentono il conseguimento di titoli di studio congiunti o doppi con università partner, offrendo una certificazione accademica di respiro internazionale. L'internazionalizzazione dei curricula, l'integrazione di moduli didattici comparativi e la partecipazione di visiting professor stranieri arricchiscono quotidianamente il bagaglio formativo della comunità studentesca. Sul fronte della ricerca, l'Ateneo partecipa attivamente a progetti finanziati dall'Unione Europea, tra cui il programma quadro Horizon Europe. La

collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza e l'adesione a network internazionali favoriscono la produzione scientifica di alto profilo e il trasferimento tecnologico, consolidando il prestigio della Ud'A nei circuiti accademici mondiali.



Raccogliamo le idee: i giovani protagonisti del futuro sostenibile di Elisabetta Leone

C'è un'Italia che ascolta i propri giovani. E lo fa in modo concreto, strutturato, con l'ambizione di portare le loro voci fino alle Nazioni Unite. Si chiama "Raccogliamo le idee!" ed è l'iniziativa nazionale promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) per dare voce alle nuove generazioni sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030.

Il progetto si rivolge a bambine, bambini, ragazze e ragazzi a partire dai 6 anni, invitandoli

a riflettere sulla sostenibilità nella sua triplice dimensione – ambientale, sociale ed economica – e a trasformare le proprie idee in proposte concrete. Il percorso si articola in due momenti principali: un questionario online per raccogliere percezioni e priorità, e una raccolta di idee attraverso cui i partecipanti possono proporre progetti e soluzioni per migliorare la propria scuola, il territorio o la comunità. Le attività di raccolta delle idee si svolgono online attraverso il sito web <https://raccogliamoleidee.it/>.

Il via ufficiale è arrivato il 23 marzo 2026, con

l'evento di lancio svoltosi presso l'Auditorium del MASE a Roma – e in contemporanea online – che ha riunito oltre 140 partecipanti tra docenti, dirigenti scolastici, educatori e rappresentanti territoriali. Gli interventi istituzionali hanno sottolineato l'importanza di una collaborazione strutturata tra istituzioni, territori e società civile, mentre le testimonianze della Città Metropolitana di Roma, della Regione Umbria e della Città Metropolitana di Milano hanno mostrato come l'iniziativa possa radicarsi nei diversi contesti locali.

A supporto di scuole e partecipanti, il programma prevede laboratori dedicati alle diverse fasce d'età: percorsi creativi per i più piccoli e sfide di design thinking per gli adolescenti, pensati per aiutare i giovani a strutturare le proprie proposte e caricarle direttamente sulla piattaforma dedicata. Il tutto sarà arricchito da quattro eventi territoriali e da un evento finale di restituzione.

I contributi raccolti non resteranno nel cassetto: confluiranno nella Youth Voluntary Review che l'Italia presenterà alle Nazioni Unite nel luglio 2026 e nella revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista per dicembre 2026. Un segnale chiaro che la partecipazione giovanile non è un esercizio simbolico, ma un tassello reale dei processi decisionali nazionali e internazionali.

"Raccogliamo le idee!" è, in fondo, molto più di un'iniziativa istituzionale: è uno spazio di espressione e ascolto autentico, un ponte tra le aule scolastiche e le sedi internazionali dove si costruisce il futuro. Perché un domani più equo, inclusivo e sostenibile si comincia a disegnare oggi, ascoltando chi quel domani lo abiterà.



Il 28esimo regime: l'Unione europea riscrive le regole per restare competitiva nella corsa globale all'innovazione

di Carmela Basile

Oggi, un imprenditore che ha la propria attività in uno dei paesi Ue e voglia espandersi all'interno di un altro Stato, deve avere potenzialmente a che fare con 27 ordinamenti giuridici nazionali e oltre 60 forme societarie diverse. Una complessità non da poco che sicuramente non incoraggia la crescita di nuove imprese ed incide negativamente sullo sviluppo economico europeo.

A questo ha cercato di porre rimedio la Commissione europea, che ha presentato la proposta EU Inc., con la quale intende rendere più semplice la vita alle imprese innovative, che vogliono nascere, crescere e operare oltre i confini nazionali. Si tratta di un nuovo set unico di norme societarie, pensato nell'ambito del 28esimo regime dell'Unione, uno strumento che ha un duplice obiettivo: trattenere in Europa le imprese innovative e convincere chi ha guardato altrove a tornare ad investire all'interno del nostro mercato unico. La scelta del Regolamento UE come atto giuridico è strategica: essendo direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, garantisce un'attuazione omogenea. Tuttavia, per essere davvero efficace, questa norma dovrà essere supportata da un sistema giuridico coerente, pena la perdita di competitività rispetto ai giganti globali. L'idea ispiratrice della proposta EU Inc. è chiara: offrire un quadro societario europeo opzionale, un modello alternativo che non sostituisce le leggi in vigore nei 27 Stati membri ma si aggiunge ad

esse, un sistema unico che le aziende possono scegliere di usare. Questo quadro societario è capace di ridurre gli ostacoli, i tempi lunghi ed i costi a cui attualmente va incontro chi deve aprire una impresa. Un approccio pragmatico dunque, quello dell'Ue.

I vantaggi competitivi di EU Inc. Sarà possibile costituire una società entro 48 ore, da qualsiasi parte dell'Unione e in modalità completamente digitale, quindi in maniera rapida ed uguale per tutti. Il costo da sostenere per l'intera operazione è inferiore a 100 euro e non necessitano requisiti minimi di capitale sociale.

Le aziende dovranno presentare i propri dati una sola volta, attraverso un'interfaccia europea digitale collegata ai registri nazionali, mentre in una seconda fase dovrebbe nascere anche un registro centrale dell'UE. Ulteriori vantaggi sono rappresentati dal fatto che le società EU Inc. potranno attivare piani di stock option per i dipendenti su scala europea, beneficeranno di maggiore flessibilità nella struttura azionaria e, se gli Stati membri lo consentiranno, potranno avere accesso al mercato borsistico. Anche la chiusura volontaria di una azienda, o la chiusura per fallimento seguiranno tempi ugualmente rapidi.

Le sfide aperte. Nonostante gli innegabili vantaggi, la strada è ancora in salita. La semplificazione normativa deve far parte di una strategia industriale più ampia, capace di mobilitare capitali lungo tutta la filiera

dell'innovazione. Sarà fondamentale evitare interpretazioni divergenti tra i vari Paesi e inserire clausole di salvaguardia contro eventuali abusi. Inoltre, l'efficacia di EU Inc. è strettamente legata alla revisione di altri dossier critici (dal CBAM all'ETS, dall'automotive alla siderurgia): senza una base industriale solida, anche l'innovazione perde slancio e forza. E poi occorre un ecosistema di funding all'altezza, altrimenti le start-up innovative europee continueranno a faticare per trovare il capitale necessario per le fasi di crescita.

Cosa resta escluso (per ora). È bene precisare che non si tratta di una rivoluzione totale: non essendoci armonizzazione fiscale, le tasse continueranno a essere pagate dove viene prodotto il valore, secondo le norme dei singoli Stati. Anche il diritto del lavoro, le norme sociali e la gestione delle controversie giudiziarie rimarranno, per il momento, ancorate agli ordinamenti nazionali.

EU Inc. è un pilastro della nuova strategia per la competitività europea, già invocata dal Rapporto Draghi e indicata da Ursula von der Leyen come priorità del suo secondo mandato. La proposta deve ora superare il vaglio di Parlamento e Consiglio. Se approvata, rappresenterà in ogni caso un passo decisivo per trasformare l'Europa in un vero terreno fertile per le imprese del futuro.

Quando l'archeologia diventa esperienza: il modello Baragiano tra ricerca, comunità e sviluppo

di Maria Chiara Monaco*, Fabio Donnici**, Giuseppe Galizia***

Nel cuore della Basilicata, a Baragiano, l'archeologia diventa esperienza condivisa grazie a un progetto nato dalla collaborazione tra Comune e Università della Basilicata. In un territorio ricco di tracce del passato ma spesso percepite come distanti dalla vita quotidiana, l'iniziativa si inserisce tra le buone pratiche della Public Archaeology con l'obiettivo di restituire alla comunità la conoscenza prodotta dalla ricerca, trasformandola in consapevolezza e sviluppo.

Baragiano occupava una posizione strategica lungo le antiche vie di collegamento tra Tirreno e Ionio e, tra VII e V secolo a.C., era abitato da comunità indigene inserite in reti di scambi mediterranei. Le necropoli locali hanno

restituito contesti di grande rilievo, come la famosa tomba principesca "del Basileus", con armi, ceramiche attiche e oggetti di prestigio, e quella della "Signora degli oli profumati", che documenta, attraverso il ricchissimo corredo, le trasformazioni culturali verso l'età dei Lucani (IV-III secolo a.C.). Per lungo tempo questi dati sono rimasti confinati nella ricerca specialistica: il progetto nasce proprio per renderli accessibili senza banalizzarli.

Da questa impostazione prende forma un sistema integrato di valorizzazione basato su due strutture complementari. L'ArcheoParco del Basileus è un open-air museum che utilizza il paesaggio come spazio narrativo: installazioni, ricostruzioni e dispositivi sonori



guidano il visitatore in un racconto immersivo, in cui la voce della "Signora degli oli profumati" accompagna alla scoperta della vita quotidiana, dei rituali e delle ideologie aristocratiche antiche. Il percorso, articolato in tappe tematiche, consente diversi livelli di fruizione, rendendo accessibili contenuti complessi a pubblici differenti.

Accanto al parco, ArcheoXcape propone un approccio basato sul gioco: una escape room educativa in cui i partecipanti, attraverso enigmi e prove collaborative, esplorano temi come mito, filosofia e ritualità. L'apprendimento avviene tramite interpretazione e confronto, ricreando dinamiche simili ai meccanismi propri della ricerca storica.

Il progetto coinvolge attivamente comunità, scuole e studenti, trasformando il patrimonio in un laboratorio condiviso. In un'area interna segnata dallo spopolamento, l'archeologia diventa così strumento di identità e coesione, capace di attivare processi culturali e sociali.

L'esperienza di Baragiano dimostra che il patrimonio, se mediato in modo efficace, può diventare risorsa per uno sviluppo sostenibile



fondato sulla qualità della comunicazione e dell'esperienza. Le istituzioni si configurano dunque come infrastrutture culturali, capaci di connettere conoscenza, territorio e comunità. In questo modo il passato non resta oggetto di studio di pochi specialisti, ma diventa parte viva del presente e strumento per immaginare il futuro.

* Professoressa Ordinaria di Archeologia Classica, Università degli Studi della Basilicata - Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'UNIBAS/Matera;

** Docente a contratto di Archeologia Classica, Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'UNIBAS/Matera;

*** Sindaco di Baragiano.

Turismo delle radici:

la sfida europea per rilanciare i piccoli borghi

di Carmela Basile

Una nuova iniziativa progettuale, nata sotto l'egida del Programma Erasmus+ Azione chiave 2 ha preso avvio il 1° dicembre 2025 e si concluderà il 30 novembre 2027.

Si tratta del progetto Erasmus+ "ROOTS Tourism" (Foster Competencies on Roots Tourism in VET Schools to Promote Sustainable Tourism and Destinations in Europe - Codice Progetto: 2025-1-HU01-KA220-VET-000354851) che intende rappresentare una risposta strategica e innovativa alle sfide dello spopolamento delle aree interne e alla necessità di un turismo esperienziale e sostenibile. Il progetto si inserisce perfettamente nel solco del turismo lento e responsabile, dove il viaggio non è solo consumo, ma un ritorno a casa e una scoperta delle proprie origini. Innalzando le competenze dei giovani e rafforzando il ruolo delle scuole e dei centri di formazione professionale, "ROOTS Tourism" punta a creare occupazione di qualità dove oggi c'è abbandono, dimostrando che il futuro dei nostri territori, specie delle Aree interne, può ripartire proprio dalle loro radici più profonde.

Ecco i punti chiave che ci aiutano a comprendere meglio l'impatto di questa iniziativa:

La Visione: la formazione come volano territoriale

L'iniziativa non si limita alla teoria, ma mira a creare una figura professionale specifica: l'Esperto di turismo delle radici. Questo professionista farà da ponte tra i discendenti degli emigrati (che cercano una connessione

emotiva e storica con i luoghi delle origini, spesso piccoli borghi, trasformando la nostalgia e la voglia di riappropriarsi delle proprie radici in una esperienza che fungerà da volano di sviluppo economico locale.

Risultati Tangibili (Output)

Il progetto non si limiterà alla teoria. Tra i risultati attesi figurano:

- Un curriculum formativo d'avanguardia per le scuole VET (indirizzi turistico, linguistico e marketing).
- Piani d'azione locali co-progettati con autorità e associazioni per promuovere un turismo lento e rigenerativo, che

coinvolgano artigiani ed imprese locali e siano altamente sostenibili.

- Materiale Didattico Multi-canale: Risorse online e offline per formare studenti e docenti.
- Materiale promozionale in grado di sensibilizzare le scuole europee sull'importanza di inserire questo tema nell'offerta formativa.

Una Rete Internazionale e Locale

Il partenariato riflette la multidimensionalità del progetto:

Ungheria (Coordinatore): Tudás Alapítvány (Foundation of Knowledge)



Portogallo: Scuola VET ATEP

Italia (Euphoria Net & Provincia di Campobasso): Gestione progettuale e forte radicamento territoriale in una zona simbolo dell'emigrazione.

Polonia (Università della Slesia): Rigore accademico e ricerca.

Grecia (Ecoclub S.A.): Eccellenza nel turismo rigenerativo e sostenibile.

In Italia, "ROOTS Tourism" agirà in sinergia con le direttive del Ministero degli Affari Esteri (MAECI), offrendo supporto operativo alla valorizzazione dei borghi.

L'impatto atteso

Per i Giovani: Nuove opportunità occupazionali e mobilità internazionale per studenti e docenti.

Per le Comunità: Valorizzazione del patrimonio culturale identitario e rilancio dei piccoli centri (aree interne).

Per il Sistema Paese: Supporto diretto alle politiche del MAECI per il Turismo delle Radici, rafforzando il legame tra l'Italia e i milioni di italo-discendenti nel mondo.

I destinatari chiave del progetto sono:

Scuole e Università: Dirigenti, docenti e studenti di area turistica, linguistica e creativa, insieme a enti di formazione superiore.

Enti e Istituzioni: Autorità locali, uffici di anagrafe, Ambasciate e Istituti di Cultura coinvolti nei flussi migratori.

Attori del Territorio: Comunità ospitanti,

associazioni culturali e ONG attive nella valorizzazione del patrimonio.

Professionisti del Turismo: Agenzie e operatori specializzati nel segmento esperienziale e delle radici.

Stato dell'arte: Il Kick-off Meeting

Dal 25 al 27 marzo si è tenuto a Hódmezővásárhely (Ungheria) il primo incontro operativo. I partner hanno analizzato le dinamiche migratorie, comuni ai vari Stati membri, interessati al progetto, elaborando le prime proposte per definire un approccio formativo innovativo e operativo al turismo delle radici.

Restare o partire?

I giovani tra radici locali e opportunità europee

di Giuseppe Cofone

Quando il futuro si gioca tra identità territoriale e orizzonte europeo. In molti borghi europei, soprattutto nelle aree interne e rurali, questa domanda non è teorica ma quotidiana: restare o partire? È una scelta che attraversa generazioni di giovani e che oggi assume un significato ancora più profondo, perché si colloca all'incrocio tra trasformazioni demografiche, opportunità globali e politiche europee.

Negli ultimi anni, l'Europa ha assistito a un cambiamento strutturale che riguarda proprio i territori periferici. I dati mostrano chiaramente come le aree rurali stiano vivendo un progressivo declino demografico, legato in larga parte allo spostamento dei giovani verso le città. Secondo Eurostat, tra il 2015 e il 2020 la popolazione delle regioni rurali è diminuita in media ogni anno, mentre le aree urbane hanno registrato una crescita, segno di una mobilità che continua a favorire i centri più dinamici. Questo fenomeno non è marginale. Studi europei indicano che tre regioni rurali su cinque sono o saranno colpite dal declino demografico nei prossimi anni, con un impatto diretto sul tessuto economico e sociale. A lasciare questi territori sono soprattutto i giovani, spesso alla ricerca di opportunità formative e lavorative che nei contesti locali risultano limitate.

Una scelta sempre più diffusa

In Italia, il fenomeno assume proporzioni significative. Tra il 2011 e il 2024 sono emigrati circa 630 mila giovani tra i 18 e i 34 anni, pari a circa il 7% della popolazione giovanile. Solo nel 2024, le cancellazioni per l'estero hanno raggiunto livelli elevati, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti. Questi numeri raccontano una realtà complessa. Non si tratta solo di "fuga", ma di un movimento strutturale legato a dinamiche economiche e sociali. In molte aree interne, le opportunità di lavoro, l'accesso ai servizi e le infrastrutture

risultano meno sviluppate rispetto ai contesti urbani. I giovani si trovano così di fronte a una scelta che non è sempre libera, ma spesso necessaria.

Anche a livello europeo, le istituzioni riconoscono che i giovani delle zone rurali affrontano sfide specifiche. Un sondaggio europeo evidenzia come questi giovani incontrino maggiori difficoltà nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e ai servizi, condizioni aggravate dal divario digitale

Restare: una scelta possibile?

Eppure, la scelta di restare non è scomparsa. Anzi, negli ultimi anni si sta affermando una nuova consapevolezza: i territori rurali non sono solo luoghi da cui partire, ma possono diventare spazi di innovazione, sostenibilità e qualità della vita.

L'Unione Europea ha inserito questo tema tra le proprie priorità strategiche. Le conclusioni del Consiglio dell'UE sottolineano chiaramente che i giovani nelle aree rurali devono avere **pari accesso a opportunità di lavoro, istruzione e servizi**, proprio per contrastare lo spopolamento e rafforzare le comunità locali.

Il concetto chiave è quello di opportunità "glocali", ovvero la capacità di connettere il livello locale con quello globale. Non si tratta più di scegliere tra restare o partire, ma di costruire percorsi che permettano ai giovani di vivere nei propri territori senza rinunciare a esperienze, competenze e relazioni europee.

L'Europa come ponte

In questo scenario, l'Europa può diventare un ponte tra radici e futuro. Programmi come Erasmus+, il Corpo Europeo di Solidarietà e numerose iniziative dedicate allo sviluppo rurale offrono strumenti concreti per acquisire competenze, viaggiare, creare reti e poi, eventualmente, riportare queste esperienze nei territori di origine.

Progetti europei dedicati ai giovani rurali dimostrano come sia possibile trasformare il problema dello spopolamento in opportunità di innovazione. Iniziative come i cosiddetti "Rural Labs" promuovono spazi di co-progettazione e imprenditorialità sociale, rafforzando il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento nei propri territori.

Allo stesso tempo, le politiche europee puntano a rafforzare infrastrutture digitali, servizi e opportunità locali, proprio per ridurre le disuguaglianze tra aree urbane e rurali. L'obiettivo è chiaro: rendere possibile una scelta che oggi, troppo spesso, non lo è davvero.

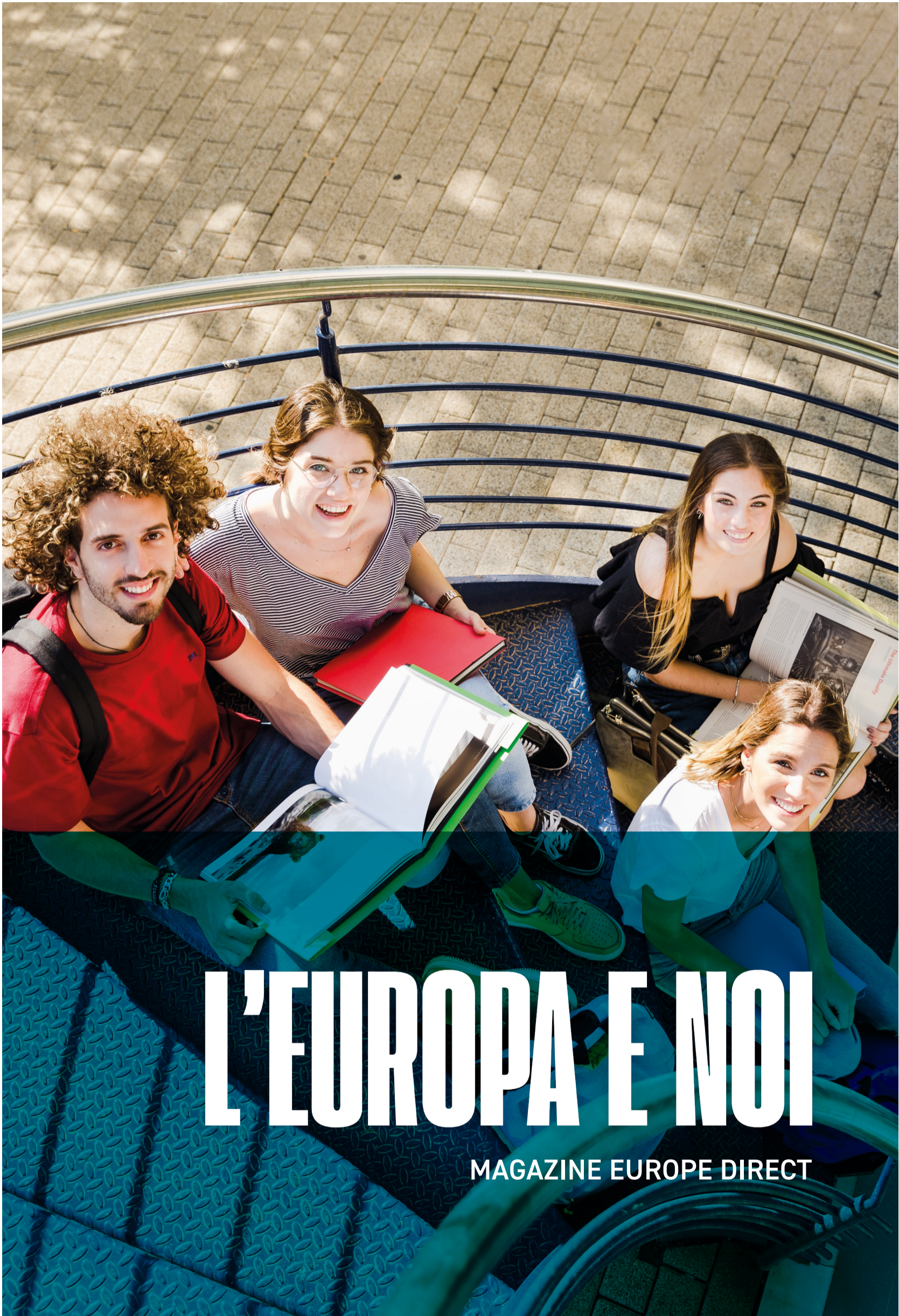
Tra identità e futuro

Il dilemma tra restare e partire non ha una risposta unica. È una tensione che attraversa la vita di molti giovani europei, soprattutto in territori dove le radici sono profonde ma le opportunità appaiono limitate.

Partire può significare crescita, apertura, possibilità. Restare può significare appartenenza, comunità, identità. L'Europa, oggi, prova a costruire un equilibrio tra queste due dimensioni, offrendo strumenti per rendere il ritorno possibile, o per trasformare il "restare" in una scelta consapevole e sostenibile.

In questo senso, la vera sfida non è fermare la mobilità, ma trasformarla in circolazione di competenze, idee e opportunità. Perché un giovane che parte e torna porta con sé valore. E un territorio che sa accogliere questo valore diventa più forte, più aperto e più europeo.

In fondo, la domanda resta la stessa, ma cambia il contesto. Non più solo "restare o partire", ma "come restare e allo stesso tempo essere europei". Ed è proprio in questa risposta che si gioca il futuro delle aree interne e delle nuove generazioni.



L'EUROPA E NOI

MAGAZINE EUROPE DIRECT